

L'assedio di Avellino (1138) nella lotta tra Ruggero II e Rainulfo

di
Gerardo Pescatore

L'unificazione dell'Italia meridionale con la costituzione del Regno di Sicilia, avvenuta col famoso "incontro di Avellino" del 27 settembre 1130, che assegnava la corona regia a Ruggero II il Normanno investendolo del titolo di "dux Apuliae, Calabriae et Siciliae", non determinò un periodo di pace, ma segnò ben presto la ripresa delle ostilità, che durarono quasi un decennio, coinvolgendo in maniera disastrosa la nostra città.

Continuarono ad essere contrari a Ruggero l'imperatore del Sacro Romano Impero Lotario II e il papa Innocenzo II (Gregorio Papareschi), che temevano la crescente potenza del regno Normanno, ma anche Rainulfo della famiglia Drengot, conte di Avellino, per ambizione e spirito di indipendenza, che, pur essendo legato a lui da vincoli di parentela per averne sposato la sorella Matilde, non sopportava la signoria del cognato.



Statua di Ruggero II all'ingresso del Palazzo Reale di Napoli

Nel 1132 il re Ruggero, per allontanarlo, lo mandò con 200 cavalieri a Roma, attaccata da papa Innocenzo II, a difesa dell'antipapa Anacleto II (Pietro Pierleoni): in realtà era un pretesto per potersi più facilmente impadronire dei possedimenti del rivale. In assenza di Rainulfo, il fratello Riccardo reclamò il possesso di Avellino ribellandosi a Ruggero, che gli inviò un ambasciatore per intimargli di recedere dal suo proposito, ma Riccardo fece cavare gli occhi e mozzare il naso al messo esponendosi alla reazione del re normanno, che occupò Avellino ponendovi un suo presidio e fece venire presso di sé la sorella Matilde col figliolotto Roberto.

Intanto Rainulfo con il suo alleato il conte Roberto II di Capua radunava grandi forze specie in Puglia per tentare di riprendere Avellino; anche la città di Benevento, nonostante fosse stata sempre

fedele a Ruggero, si consegnò nelle mani dei ribelli giunti alle sue porte. Ruggero reagì tentando di assediare Nocera; ma a Scafati avvenne uno scontro durissimo tra gli eserciti avversi, che, dapprima favorevole alle truppe regie, terminò in una disastrosa sconfitta per Ruggero (24 luglio 1132), che riparò prima a Salerno e poi in Sicilia.

Dopo la sconfitta le cose potevano mettersi molto male per il re normanno, politicamente invisato a tutti: inoltre il conte di Avellino e il principe di Capua si recarono a Roma per convincere Innocenzo II e Lotario, sceso in Italia per farsi incoronare imperatore dal papa (4 giugno 1133), a unirsi a loro nella guerra contro Ruggero, ma l'imperatore, che non disponeva di molte forze, non poté intervenire nelle vicende italiane, facendo repentinamente ritorno in Germania.

Tuttavia Rainulfo tentò di riprendersi Avellino, attaccando la città, ma, benché gli Avellinesi avrebbero voluto aprirgli le porte e acclamare il loro legittimo conte, il presidio lasciatovi da Ruggero resisté, protetto dalle alte mura. Rainulfo, non essendo riuscito a prendere la città, sfogò la sua rabbia facendo crudelissime stragi di cittadini e distruggendo le case al di fuori delle mura.

Il re intanto in Sicilia, approfittando dell'indugiare di Rainulfo, poté riorganizzarsi e, reclutate nuove forze tra i saraceni siciliani per la riscossa, cominciò a riconquistare molte città della Puglia e della Basilicata, che si erano ribellate. Le città e i castelli più ribelli, una volta espugnati, venivano rasi al suolo, i difensori passati per le armi e i dintorni devastati. Nel febbraio 1134 giunse a Salerno, conquistò senza colpo ferire Nocera per poi volgere le armi contro Avellino, dopo aver messo a ferro e fuoco Prata ed Altacauda (Altavilla). La città di Avellino fu presa senza opporre alcuna resistenza perché Rainulfo preferì deporre le armi compiendo atto di sottomissione e cedendo le località conquistate dal cognato. Verso la fine di giugno 1134, dopo aver giurato fedeltà a Ruggero, poté riottenere la moglie, il figlio e tut-



L'imperatore Lotario II



Papa Innocenzo II

te le proprie terre. Ribadita la sua supremazia, Ruggero se ne tornò in Sicilia, ma fu una pace di breve durata.

Nel 1135 si sparse la voce che il re era morto; questa notizia falsa indusse a una nuova ribellione Rainulfo, seguito dal duca di Napoli e da altri vassalli. Ma Ruggero ritornò a Salerno e iniziò una nuova dura repressione soprattutto contro Aversa, che fu bruciata per aver aperto le porte al cognato e ai suoi nemici. Poi marciò contro Napoli, dove si era raccolta gran parte dei ribelli, che, assediati, chiesero aiuto ai Pisani. Questi con 20 galee sbarcarono ad Amalfi, priva di truppe e distrussero la rivale repubblica marinara, segnandone la fine. Ruggero, prontamente accorso, dopo aver messo in fuga i Pisani, saccheggiò il territorio di Napoli e distrusse tutti i fortificati del conte, ad eccezione di quelli di maggiore importanza, che furono affidati al presidio di soldati regi.

Nel 1137 Lotario discese per la seconda volta in Italia, sollecitato da papa Innocenzo per liberarsi dell'antipapa Anacleto II e da Rainulfo per essere incoronato duca di Puglia detronizzando Ruggero, e si spinse fino nel sud per prepararsi alla guerra contro il re di Sicilia.

L'esercito imperiale, rinforzato da numerose milizie italiane, riuscì a conquistare Melfi e Bari, dopo un'accanita resistenza, costringendo Ruggero II alla fuga e consentendo a Rainulfo di riprendere Avellino e gli altri feudi.

Il Pontefice tenne il Concilio di Melfi, dove fu decisa la deposizione dell'antipapa Anacleto II. Il 29 luglio Innocenzo e Lotario detronizzarono Ruggero II e, dopo qualche contrasto sulle modalità, concessero l'investitura di duca di Puglia a Rainulfo di Alife, che giurò obbedienza e fedeltà ad entrambi. La questione infatti fu risolta in modo ambiguo: l'asta dello stendardo, nel momento della consegna al nuovo duca, fu tenuta dal papa nella parte superiore e dall'imperatore in quella media.¹

Il 2 agosto 1137 convennero ad Avellino l'imperatore, il papa, Enrico di Baviera, Roberto di Capua, S. Bernardo (sostenitore di Innocenzo) e nobili per dichiarare decaduto Ruggero nello stesso luogo dove 7 anni prima era stato investito.

Ma la lotta tra i due non era terminata.



Ruderi del castello di Avellino

¹ Serafino PIONATI *Ricerche sull'istoria di Avellino* vol. III, Napoli, Borel, 1889, p. 95.

Infatti, partito l'imperatore per la Germania, Ruggero, liberatosi dal pericolo imminente, raccolse un fortissimo esercito per scatenare la controffensiva. All'inizio del 1138 sbarcò a Salerno, che conquistò, per rivolgere le armi contro Avellino, dove si era insediato il suo rivale. Qui pose l'assedio, come scrisse Bella Bona, *"con gran furore, d'ogn'intorno accerchiandolo de soldati; rovinando quanto vi era di fuori, e per il circondicino; dandoli varij assalti, e diverse batterie, alla fine ne pigliò il dominio"*². Poi, *"quasi famelico Lupo, e stizzato Leone anelante di preda,"* passò per la spada tutti i cittadini che incontrava, di qualunque stato e condizione. Diede facoltà ai suoi soldati di mettere a sacco la città e depredare i cittadini, non risparmiando neppure le chiese e i luoghi sacri. Abbatté con inaudita violenza gran parte degli edifici, compreso il Vescovato e, sempre secondo il racconto dell'antico storico avellinese, *"bruciò le porte de' Monasterij di Verginelle, ch'è Dio la lor Verginità haveano consacrata, e quelle poste con l'altre donne in preda de' soldati, permise, che senza lor volere violassero il voto; con l'altre perdessero forzatamente l'honore; quelli commettersero sì gran sacrilegio, e peccato"*³. Infine, per completare la sua vendetta, diede alle fiamme la città. Una durissima punizione a una città e a una popolazione, che si era mostrata fedele al proprio conte.

Ma neppure dopo il terribile sacco di Avellino Rainulfo si diede per vinto. Senza lasciarsi scoraggiare dai successi di Ruggero, raccolto un esercito con i tedeschi di Lotario e le milizie delle città pugliesi a lui fedeli, si scontrò col rivale e, malgrado il coraggio di Ruggero, il giovane figlio del re, a Rignano Garganico in Capitanata sconfisse di nuovo le truppe regie. Ancora una volta Ruggero II raggiunse Salerno, da dove salpò per la Sicilia. Rainulfo recuperò i territori del Sud continentale, tra cui Avellino, ma fu una gioia di breve durata perché morì per una gravissima febbre pochi mesi dopo.



Ruggero II in una pittura del soffitto ligneo (Cappella Palatina di Palazzo dei Normanni a Palermo)

² Scipione BELLA BONA *Raguagli della città di Avellino* Trani, Valery, 1656, p.176.

³ *Ibidem*

Scomparso Rainulfo, l'unico uomo che lo aveva contrastato, Ruggero stava riprendendo tutti i territori perduti, e dopo la morte dell'antipapa Anacleto e la sottomissione al papa del successore Vittore IV, nuovo antipapa eletto dai Pierleoni (che così pose fine allo scisma), voleva avere la conferma del titolo di *Rex Siciliae* da Innocenzo, che non solo si oppose a tale riconoscimento, ma dopo averlo scomunicato (8 luglio 1139), invase il Regno di Sicilia con un grande esercito, comandato da lui stesso.

Ma l'avanguardia pontificia cadde in un'imboscata a Galluccio (22 luglio), sul Garigliano, prima ancora di sbarcare nell'isola e il papa, sorpreso dalla situazione e rimasto senza esercito, fu fatto prigioniero con alcuni cardinali da Ruggero, ormai vincitore.

Dopo la vittoria Ruggero fu investito del titolo di Re di Sicilia, del ducato di Puglia e del principato di Capua (*Rex Siciliae ducatus Apuliae et principatus Capuae*) da Innocenzo.

Avellino, caduta nel potere del re, fu da questi donata a Riccardo dell'Aquila.

A questo punto Ruggero seppe mutarsi in un sapiente legislatore promulgando nell'estate del 1140 ad Ariano Irpino le Assise di Ariano, il *corpus* giuridico che formava la nuova costituzione del Regno di Sicilia e regolava molti aspetti della vita burocratica, economica e militare dello Stato unitario del Mezzogiorno.